

FAGAGNA (Ud). La pieve di Santa Maria Assunta.

Seguendo le indicazioni per il cimitero (e per i carabinieri), ci si dirige verso il complesso cimiteriale della chiesa di santa Maria Assunta, la pieve matrice dell'intero circondario in epoca tardo-romana (pieve matrice = la chiesa con l'unica fonte battesimale ed il cimitero della giurisdizione e che teneva un prete stipendiato fisso ad amministrare la vita religiosa, anziché avere dei cappellani che officiavano a turno).

Con molta probabilità la Pieve primitiva sorgeva nel piano ed è stata trasferita intorno al V secolo d.C. sui colli al riparo dalle invasioni barbariche. Nelle sue ricerche mons. Biasutti, noto storico, sosteneva che quella di Fagagna sia stata una delle prime pievi della Chiesa Friulana. In prossimità della parrocchiale passava la strada romana *Concordia ? ad Silanos* (località all'altezza di Artegna)".

La chiesa viene ricordata per la prima volta nel 1251, ma assunse l'aspetto attuale nella prima metà del XVI sec.; nel 1651 la necessità di alcuni lavori di manutenzione straordinaria, diede l'occasione per una sistemazione interna della Pieve secondo i gusti barocchi correnti. L'aspetto esterno rimase immutato fino al 1976 quando la chiesa venne lesionata dal terremoto e si iniziò un restauro completo che ha messo in luce strutture precedenti.

All'interno della pieve negli anni Ottanta si recuperarono due balsamari in vetro in una tomba ad inumazione della metà del I sec. d.C., posta nell'angolo sud-ovest dell'edificio.

L'edificio attuale è recente, ma merita una visita il fonte battesimale, firmato e datato 1504 dal noto scultore dell'epoca Giovanni Antonio Pilacorte.

L'insieme chiesa-cimitero però appare chiaramente eretto su preesistenti importanti strutture tardo-antiche, come dimostrato dai continui ritrovamenti in zona, anche recenti, di oggetti romani (bronzetti, monete, fibule ed attrezzi) oltre ai soliti laterizi e ceramiche.

Nella parete destra del presbiterio è murata un'epigrafe detta dei *Fanii*. Fu rinvenuta nel 1509 durante alcuni lavori nelle fondamenta dell'altar maggiore.

Poi, in un momento imprecisato, fu murata all'interno della chiesa, forse quando la Pieve venne ampliata, nella prima metà del XVI sec., per assumere l'aspetto attuale. Il testo dell'epigrafe nomina tre personaggi della *gens Fania*, imparentati tra loro e discendenti da due fratelli: *Titus e Caius Fanius*.

Si data alla prima metà del I sec. d.C. per la paleografia ed i caratteri onomastici.

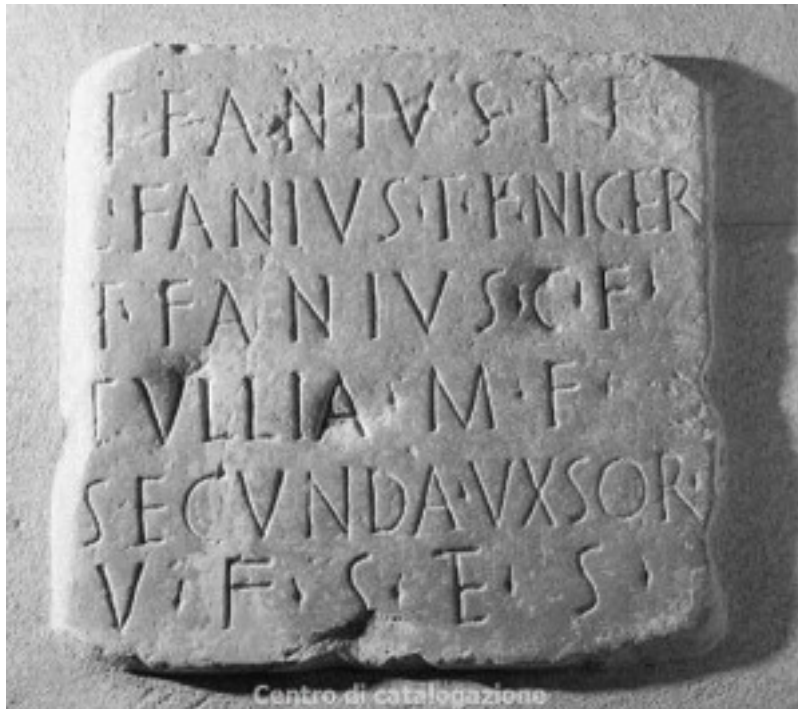


Immagine dell'epigrafe dal Centro di Catalogazione di Villa Manin di Passariano (Codroipo ? Ud). *Bibliografia:*

C.I.L. V 1793.

T. CIVIDINI, *Il territorio della Collinare in epoca romana*, Fagagna (Ud) 2006, p. 116.

F. MAINARDIS, *Iulium Carnicum, Storia ed epigrafia*, Trieste 2008, pp. 181-182 n. 80.

T. CIVIDINI, *Il territorio della Collinare in epoca romana III. Rituali e società nelle necropoli friulane*, Colloredo di Monte Albano (Ud) 2012, pp. 62-63.